

CLIMA. Preoccupazione degli agricoltori dopo l'ordinanza regionale che riduce i prelievi irrigui

Siccità, coltivazioni a rischio Arriva la richiesta di calamità

Mais, barbabietola, soia e viti tra le colture in maggiore sofferenza

Matteo Carollo

Colture sempre più a rischio a causa delle alte temperature e della scarsità d'acqua. E qualcuno sta già chiedendo lo stato di calamità naturale: il senatore vicentino dell'Udc Antonio De Poli ha manifestato ieri l'intenzione di presentare la relativa richiesta al ministero dell'Agricoltura. La siccità nel Vicentino non accenna ad allentare la propria morsa e a farne le spese potrebbero essere proprio gli agricoltori. È proprio in questo momento che le coltivazioni hanno più bisogno d'acqua; e se la pioggia non arriverà, le imprese agricole rischiano di veder sfumare il lavoro di un'intera stagione.

A complicare le cose è arrivata la nuova ordinanza del governatore del Veneto Luca Zaia, che impone di ridurre i prelievi d'acqua da destinare all'irrigazione. «È un provvedimento che ci mette in difficoltà - conferma il presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto -, perché le colture che hanno già finito il proprio ciclo sono poche. Il mais, la barbabietola, ma anche i vigneti e i frutteti si trovano nel momento in cui hanno maggior bisogno d'acqua. Per quanto riguarda la soia, se non si irriga adesso, la pro-



La siccità rischia di compromettere le colture del territorio vicentino

duzione finale rischia di essere compromessa. Chi dovrà saltare un turno di irrigazione, pari ad una settimana o dieci giorni, rischia grosso. Abbiamo temperature fuori dalla norma. Siamo molto preoccupati». A memoria d'uomo non si rammenta uno scenario come quello attuale. «Ho quasi 60 anni e non ricordo una situazione del genere - continua Negretto -

Non avendo nevicato in montagna, adesso stanno arrivando i problemi. La soluzione sarebbe una bella pioggia. La politica, però, deve fare qualcosa, perché così non si può lavorare. Bisogna realizzare dei bacini e immagazzinare l'acqua d'inverno». «È un momento critico per tutte le colture - gli fa eco il vicepresidente di Coldiretti Vicenza Claudio Zambon -. Per quan-

to riguarda i vigneti, fortunatamente molte aziende si sono dotate di impianti a goccia, i quali permettono di consumare poca acqua. Certamente la situazione è grave. I raccolti sono ancora recuperabili, a patto che la settimana prossima arrivi la pioggia e si abbassino le temperature. Ci sono però alcune aree in cui il mais si è già seccato ed è ormai irrecuperabile. Sono in sofferenza soprattutto il Bassanese, dove il terreno è ghiaioso e trattiene meno l'acqua, e alcune zone del Basso Vicentino. Ricordo una situazione simile nel 2003, ma allora, ad aprile, aveva piovuto abbondantemente». «Chiederò, nelle prossime ore, al ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, di dichiarare lo stato di calamità almeno per le aree interessate, in Veneto, da questa che è una vera e propria emergenza idrica - spiega il senatore dell'Udc Antonio De Poli -. Se il clima torrido persisterà, il rischio è che la siccità danneggi l'uva. Il consorzio di bonifica Brenta sta chiudendo gli impianti irrigui e, se non piove, si stima che dal 5 luglio non sarà più possibile avere acqua per l'irrigazione. A tremare, in questo caso, sono 2.000 aziende agricole e zootecniche». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

